

Per Vivere

Anno 15 - N. 1 Aprile 2010

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE CONTRO IL CANCRO**
onlus - **TRENTO**



LA CONSAPEVOLEZZA NEL DOLORE

Ciò che una legge non può regolamentare

L'approvazione definitiva, con maggioranza quasi unanime della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, oltre a rilevare che si tratta di un problema particolarmente sentito e diffuso porta a fare alcune considerazioni sul significato dei termini "dolore" e "palliativo" - Il vocabolario Zingarelli definisce, in primo luogo, il dolore come "sensazione spiacevole per effetto di un male corporeo". La letteratura ha individuato il "Weltschmerz", cioè quel dolore che è sensazione di malessere cosmico, così è stato definito dai "romantici", che può essere talmente profondo da togliere perfino la voglia di vivere. Per i credenti cristiani il dolore è la conseguenza del peccato originale.

È comprensibile quindi che possano esserci atteggiamenti di approccio diversi a seconda di come venga considerato. Chi lo vive come espiazione di qualcosa, chi lo sopporta con rassegnazione, chi lo combatte con la forza di volontà, chi con la medicina, chi decide di liberarsene con gesto estremo. Quale di queste posizioni è quella giusta? Noi crediamo che ogni scelta spetti sempre ed esclusivamente al singolo individuo. Certo è che questa scelta dovrebbe essere la conseguenza di un'attenta riflessione che porti innanzitutto a interrogarsi sul senso del dolore e sulle sue cause più profonde. Questo può aiutare ad affrontarle in modo più appropriato ed efficace. Prima di essere costretti a confrontarsi con le cause sarebbe però più opportuno prevenirle. In tal senso si muove anche l'operato della nostra Associazione.

Ritornando alla summenzionata legge non possiamo non soffermarci su un altro termine: quello di "cure palliative".-

Sempre lo Zingarelli definisce palliativo "il rimedio che attenua i sintomi della malattia, senza intervenire sulla causa". Ciò appare chiaro anche dal testo della legge laddove specifica che le cure palliative sono interventi terapeutici verso una "malattia caratterizzata da prognosi infausta che non risponde più a trattamenti specifici".

È questo l'aspetto forse più discutibile della legge, in quanto di fatto si limita semplicemente ad un accompagnamento artificioso e passivo di un malato, definito terminale, verso la morte, dando per scontato che la stessa sia ineluttabile. Ma siamo davvero sicuri che gli oppiacei taccino solo il dolore o che invece non tolgano anche la coscienza, la lucidità, la capacità di un essere umano di reagire, di interrogarsi sul significato di un percorso di vita che invece merita di essere vissuto nella piena consapevolezza? È un momento in cui forse l'uomo ha la possibilità, se cosciente, di fare riflessioni che non ha potuto o voluto fare prima, recuperando valori ed anche prospettive mai precedentemente intravisti. Pur comprendendo i buoni propositi del legislatore, ci pare che si è cercato di dare una risposta semplicistica al problema dolore. Il pericolo è che la cura palliativa rappresenti un modo sbrigativo per abbandonare al proprio destino un malato che avrebbe bisogno di ben altro aiuto.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

UN APPELLO SULLA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS. Per manifestare la scelta di destinarlo alla nostra Associazione basta apporre la propria firma e indicare il nostro codice fiscale: 96042770220, nel modello 730-1 o nel modello Unico o nell'apposita scheda allegata al modello Cud, in corrispondenza della casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...". Un vostro gesto di sensibilità può contribuire al nostro sostentamento.

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è più sfortunato di te. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT 70 F 08304 01816 000019079990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Veneto 24. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com

METODO DI BELLA

Un interessante Congresso sulle terapie biologiche nelle patologie oncologiche

Sabato 16 gennaio si è svolto a San Marino, presso il Palace Hotel di Serravalle, un Congresso sulla "Terapia biologica delle patologie neoplastiche e degenerative".

Tutto lasciava ben sperare, dato il numero elevato di adesioni da parte di medici, ma non ci saremmo aspettati che una sala con diverse centinaia di posti non riuscisse ad offrire ospitalità a tutti.

L'interesse manifestato ha trovato conferma anche in alcune interviste televisive fatte al Dr. Giuseppe Di Bella ed al Prof. Freybergh, che confidiamo di poter presto mettere a disposizione dei lettori.

Il convegno ha ospitato anche studiosi italiani e stranieri il cui campo di indagine od i cui orientamenti sono prossimi ma non coincidenti con il Metodo Di Bella. Riassumiamo solo gli interventi che si richiamano specificamente a questa concezione terapeutica.

Il Dr. Giuseppe Di Bella ha basato il suo intervento sull'esposizione dei riscontri documentali ai principi del Metodo Di Bella. Questo Metodo - ha detto - persegue tre obiettivi fondamentali: la difesa dall'aggressione neoplastica, l'inibizione della proliferazione neoplastica, il blocco delle mutazioni neoplastiche.

Particolare enfasi ha posto su alcune azioni di efficacia del Metodo, come quella anti-radicali liberi: "In un centomillesimo di secondo i radicali liberi possono rompere legami, creare nuove molecole, sovvertire membrane cellulari, alterarne i potenziali di superficie e i canali ionici, la permeabilità e gli scambi tra la cellula e la sostanza vivente circostante e lontana. In presenza dei dosaggi di vitamina E previsti dal MDB, in pratica le reazioni ossidative e i radicali liberi non hanno alcuna possibilità di agire e si ottiene pertanto sia un effetto preventivo che terapeutico. Questo esempio è relativo a una delle tante funzioni e reazioni vitali che il MDB ottimizza difendendole dall'aggressione neoplastica".

Dopo avere passato in rassegna i fondamentali pilastri della terapia, ed il loro razionale, il relatore, a proposito dell'azione "a cascata" della somatostatina su tutti i fattori di crescita, ha citato un recentissimo lavoro di Schally AV, premio Nobel, che ha dato una conferma eloquente dei principali assunti del Prof. Luigi Di Bella, sostenendo come non sia pensabile curare un tumore senza prima passare dalla inibizione del GH (fattore di crescita).

Il Dr. Achille Norsa ha relazionato circa la sua esperienza sui tumori polmonari trattati con il Metodo Di Bella, riferendo sui riscontri già esposti in un recente

lavoro pubblicato. In particolare, ha rimarcato come le recenti linee chemioterapiche a base di composti del platino non aumentino la durata della sopravvivenza, apportando anzi una tossicità più severa rispetto alle precedenti associazioni di chemioterapici impiegate. Approfondendo le tematiche trattate ha riferito come l'impiego della somatostatina inibisca non solo il GH (fattore di crescita), ma anche altri fattori di crescita come quello endoteliale vascolare (VEGF) e quello del fibro blasti basico (bFGF), portando ad un'azione che ostacola l'angiogenesi (sviluppo di nuovi vasi sanguigni nel tumore). Ha quindi confermato i notevoli risultati consentiti dal MDB anche in pazienti in stadio avanzato di tumore polmonare sia in termini di durata che di qualità di vita.

Il Dr. Mauro Todisco, dopo aver richiamato il suo lavoro pubblicato nel 2001 su linfomi n.H., ha posto l'accento su ulteriori risultati inediti ottenuti con MDB sulle patologie linfoproliferative.

Particolare interesse ha suscitato l'esposizione dell'andamento di due nuovi pazienti affetti da linfoma n.H. e di altri da leucemia linfatica cronica. In particolare, i risultati ottenuti su quest'ultima patologia non sono riscontrabili nella letteratura scientifica internazionale, in quanto tre pazienti sono in remissione da oltre 10 anni ed uno da quasi otto, contro un massimo di 48 mesi con le metodologie tradizionali.

La D.ssa Carmen Valesse ha invece riferito su un impegnativo caso di tumore renale. Condizioni iniziali drammatiche, con una massa di cm. 8 al rene sinistro, linfonodi in zona aortopolmonare, metastasi multiple in zona epatica (tra i 8 ed i 23 mm), infiltrazione nella vena renale sin., della pelvi e dei calici renali. Classificazione di adenocarcinoma al IV stadio. Iniziato il MDB nella primavera 2007, la TAC di settembre mostrava stazionarietà di tutte le lesioni, ed una micronodulazione polmonare di 4 mm. Nel maggio 2008 questa risultava scomparsa. La TAC di febbraio 2009 evidenziava: riduzione di 1 cm. della maggiore lesione epatica, di 3 cm. della lesione renale sinistra, di 1 cm. dell'infiltrazione nella vena renale sin. I risultati sinora conseguiti, accompagnati da una qualità di vita eccellente e totalmente normale, sono stati consentiti anche grazie all'assenza di precedenti terapie, ed ottenuti nonostante le difficoltà economiche del paziente non gli abbiano consentito una assoluta continuità del trattamento.

Adolfo Di Bella

MEDICINA CINESE E TUMORI

Introduzione

La medicina cinese è il complesso delle teorie e delle pratiche di salute presenti in Cina prima dell'introduzione della medicina moderna. Nata oltre 2000 anni fa, col tempo si estese ai paesi limitrofi e successivamente ai cinque continenti.

Il nome "medicina cinese" fa sorgere spontaneamente una domanda: dal momento che il corpo umano è ovunque lo stesso, come è possibile che esistano medicine diverse? La risposta è semplice: poiché è difficile capire come funziona il corpo umano, nel corso della storia i medici hanno seguito molte strade diverse. Alcune di esse sono seguite tuttora, altre sono state dimenticate.

I medici europei cercarono risposte "guardando dentro" al corpo umano. Pensarono che il corpo umano fosse una macchina come tante altre. Da Cartesio, che nella prima metà del 1600 pensava che l'uomo fosse una macchina dotata di anima, a La Mettrie che 100 anni dopo scriveva libri come "L'uomo macchina" - solo macchina, niente anima - il passo è breve. Alla base di tutte le acquisizioni della medicina moderna, dai trapianti ai chemioterapici, dalla rianimazione alla biologia molecolare, sta proprio questo semplice concetto: l'uomo è una macchina.

Secondo la medicina cinese ciò che avviene nel corpo umano rispecchia ciò che avviene in natura. Durante l'inverno la natura è bloccata, i colori sono spenti, non c'è movimento, crescita, trasformazione. Effetti corrispondenti si hanno quando il freddo aggrava il corpo umano: pallore, mancanza di movimento, torpore dei processi vitali. Sia che il corpo umano sia stato esposto al freddo o no, quando si hanno sintomi che richiamano gli effetti del freddo il medico cinese giudica che nel corpo umano ci sia presenza di freddo. Analogo discorso vale per il calore, l'umidità, la secchezza, il vento. Si può chiarire questo concetto attraverso un frequente disturbo: il mal di stomaco. Per curarlo, il medico cinese attua procedimenti diversi in base ai sintomi: se c'è dolore acuto crampiforme, vomito di liquido chiaro, sensazione di freddo allo stomaco, mancanza di sete, miglioramento con l'assunzione di bevande calde (segni di freddo) prescrive erbe riscaldanti; se c'è fame, sete, bruciore allo stomaco, miglioramento col l'assunzione di bevande fresche (segni di calore) prescrive erbe rinfrescanti; se c'è nausea, mancanza di sete, pesantezza allo stomaco, patina grassa sulla lingua, vomito di catarro (segni di umidità) prescrive erbe che rimuovono i catarrhi; se c'è fastidio allo

stomaco, gola e bocca secca, fame senza voglia di mangiare, lingua asciutta, magrezza (segni di secchezza) prescrive erbe che umidificano. E così via. In generale si può dire che la terapia cinese non mira direttamente all'eliminazione della malattia, ma piuttosto a cambiare le condizioni generali che ne favoriscono l'insorgenza; con un'immagine, non si dedicano ad uccidere le zanzare portatrici della malaria ma a bonificare il terreno. Ad esempio, in una malattia dovuta a raffreddamento la strategia terapeutica non consiste nell'uccidere i microbi, ma piuttosto nell'"espellere il freddo" per mezzo della sudorazione e nel sostenere la resistenza dell'organismo. Anche la nostra medicina popolare ritiene che la febbre vada curata con una forte sudorazione, ottenuta bevendo liquidi caldi con la grappa ed andando a letto sotto molte coperte.

I medici cinesi non si sono dedicati a studiare le malattie molto in dettaglio, ma si sono occupati piuttosto di studiare delle situazioni di fondo dentro le quali possono fiorire le malattie. Allo stesso modo, pur senza "aprire" il corpo umano, essi hanno studiato con grande finezza quanto nel clima, nella dieta, nelle emozioni, nello stile di vita può in qualunque modo influire sullo stato di salute.

La medicina cinese nella cura dei tumori

Secondo la medicina moderna occidentale i tumori si verificano in conseguenza di un danno del patrimonio genetico delle cellule che hanno perso la capacità di svilupparsi (ed anche di morire) armoniosamente all'interno dei tessuti di cui fanno parte. Non potendo ancora intervenire a riparare i geni lesi, la medicina moderna insiste sull'eliminazione delle cellule tumorali. Questo si ottiene attraverso varie metodiche - chirurgia, chemioterapia, radioterapia. Queste tecniche talora sono risolutive e guariscono completamente i malati, altre volte possono solo rallentare la crescita del tumore. Inevitabilmente però danneggiano anche i tessuti sani, talora al punto da impedire la prosecuzione delle stesse cure ed addirittura da compromettere la vita dei malati. Già nell'antichità i medici cinesi si resero conto che le tumefazioni non erano tutte uguali. Quelle che tendevano a crescere rapidamente, che erano dure ("mammella di pietra") e che si ulceravano avevano una prognosi peggiore di altre. Già 2000 anni fa iniziarono a formulare ipotesi sulle cause di esse: dal freddo che "congela" i tessuti, al blocco del sangue che si raggruma, ai fattori emotivi.

La medicina cinese ritiene da sempre che l'insorgenza della malattia – di qualunque malattia, dal raffreddore al cancro - sia dovuta a due fattori: la forza degli agenti nocivi e la resistenza dell'organismo. Di conseguenza, anche la strategia da seguire nella cura delle malattie sarà duplice: eliminare i fattori nocivi e sostenere la resistenza fisica. Quale fra i due è il più importante? La scelta dipende dalla situazione: quanto più forti sono i fattori nocivi, tanto più bisogna cercare di eliminarli; quanto più debole è lo stato di salute, tanto più bisogna rafforzare le difese. Anche in campo oncologico vigono i due principi suddetti: quanto più un tumore è aggressivo, tanto più bisogna cercare di combatterlo; quanto più l'organismo è indebolito, tanto più bisogna cercare di sostenerlo.

La medicina cinese conosce 5 tecniche terapeutiche: agopuntura, farmaci, massaggio, dieta, qigong.

- L'agopuntura consiste nell'infissione di aghi sottili in punti precisi del corpo ("punti di agopuntura"). Oltre che da aghi, i punti possono essere stimolati dalla pressione, dal massaggio, dall'applicazione di calore...
- I farmaci cinesi sono di origine naturale: prevalentemente vegetale (radici, cortecce, rami, foglie, frutti...), ma anche animale e minerale.
- La dieta è considerata la medicina di tutti i giorni, ed ha soprattutto, ma non solo, un ruolo preventivo.

- Il massaggio cinese non ha solo lo scopo di alleviare i dolori dell'apparato muscolo scheletrico ma anche, attraverso la sua azione sui punti di agopuntura, di migliorare lo stato di salute.
- Il qigong è un tipo speciale di ginnastica che combina movimenti del corpo, esercizi respiratori e concentrazione mentale.

Tutti questi metodi possono essere impiegati nella terapia dei tumori. Essi sono volti da un lato ad alleviare i sintomi del tumore e gli effetti collaterali delle cure antitumorali, dall'altro a rafforzare le difese dell'organismo. In questo modo essi possono contribuire a migliorare la qualità di vita e a prolungare l'esistenza. Nella Cina moderna, per la cura dei tumori si adotta un principio molto semplice: si fa quello che si può. Tutti i metodi della medicina moderna e quelli della medicina cinese sono benvenuti. Se è vero che la medicina moderna dispone di risorse con maggiore efficacia antitumorale, è anche vero che la medicina cinese dispone di metodi meno invasivi, più accettabili dai malati. In tal modo la medicina cinese può trovare applicazione anche là dove la medicina moderna ha esaurito le sue risorse, ad esempio negli stadi terminali del tumore, oppure nelle situazioni in cui chirurgia, chemioterapia e radioterapia non sono indicate o non accette al malato.

Dr. Mario Franceschini
Scuola Tao - Bologna

Una nuova denominazione per l'Associazione

La proposta del Consiglio Direttivo sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea

Parecchi anni sono passati da quando, su stimolo del prof. Luigi Di Bella, alcune persone animate di buona volontà, spirito di altruismo ed entusiasmo si resero interpreti del suo pensiero e del suo esempio costituendo una Associazione di volontariato con l'obiettivo prioritario di tutelare il diritto di libertà di cura.

Si decise di chiamarla Associazione Nazionale Famiglie Contro il Cancro.

Poiché la vita è per definizione cambiamento, questa realtà associativa, nel tempo, è stata oggetto di un naturale fenomeno evolutivo.

Nuovi contributi di idee ed esperienze hanno consentito di ampliare la visione del problema cancro partendo dal presupposto che diversi sono i livelli di realtà e quindi le angolazioni da cui può essere osservato e affrontato.

Infatti, l'individuo può essere considerato sotto il profilo biologico o psicologico oppure ancora energetico o spirituale ecc., e, a seconda del punto di osservazione, cambia necessariamente anche la visione della malattia, il suo senso, la sua causa e i possibili rimedi.

Insomma, una visione che va ben al di là della concezione che il cancro è semplicemente un nemico da combattere.

Ne è conseguita una sentita e logica esigenza di modificare la denominazione dell'Associazione affinché sia più in sintonia con la nuova visione associativa, che peraltro, mi preme sottolinearlo, non va intesa come rottura con il passato bensì come continuità in un contesto di costruttiva evoluzione.

Con questo intendo in particolare riferirmi al Metodo Di Bella e cioè alla matrice che ha consentito la nascita dell'Associazione e che come tale continuerà a rappresentare un sicuro punto di riferimento.

La proposta di modifica della denominazione è stata vagliata dal Consiglio Direttivo e sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea.

L'idea sarebbe di chiamarla: "Associazione – cancro – alternative per vivere".

Il Presidente Ezio Casagranda

BIOTERAPIA NUTRIZIONALE NELLE TERAPIE ONCOLOGICHE

COME ASSOCIARE GLI ALIMENTI CHE COMPONGONO UN PASTO IN MODO CHE LE LORO PROPRIETA E I LORO NUTRIENTI REALIZZINO UNA SINERGIA DI AZIONE A VANTAGGIO DEL PAZIENTE

L'ALIMENTAZIONE IN CORSO DI TERAPIA ONCOLOGICA

La Bioterapia Nutrizionale è una metodica che nasce dalla scoperta della possibilità di impiego terapeutico degli alimenti, associandoli razionalmente nella composizione dei pasti, in modo da influire sulle funzioni organiche del corpo umano per preservare lo stato di salute, o per sostenere la capacità dell'organismo di ripristinare lo stato di equilibrio.

Premessa:

- il corpo è in equilibrio dinamico
- l'alimentazione è un'eccellente possibilità per mantenere a lungo questo equilibrio
- il metabolismo è la possibilità di estrarre energia per vivere e per le riparazioni necessarie in caso di malattia

La Bioterapia Nutrizionale utilizza:

- **l'alimento nelle sue componenti biochimiche**, considerato non solo per il suo contenuto nutrizionale, ma soprattutto per la biodisponibilità dei suoi principi attivi.
- **Le associazioni alimentari**, finalizzate al rispetto della costituzione del soggetto, della eventuale patologia di cui è portatore e delle condizioni individuali del momento.
- **Le diverse modalità di preparazione e di cottura**, importantissime per effettuare un vero e proprio atto terapeutico.

Quando vogliamo coadiuvare una terapia oncologica dobbiamo porci diversi obiettivi:

1. prevenire la malnutrizione proteo calorica
2. coadiuvare la terapia farmacologica fornendo sostanze antitumorali
3. migliorare la risposta alla terapia, stimolando i metabolismi
4. supportare le funzioni organiche agevolando il lavoro di fegato e rene
5. attenuare gli effetti collaterali del trattamento chemioterapico.

REGOLE GENERALI nelle terapie oncologiche

Compito della Bioterapia Nutrizionale è quello di tutelare tutti gli apparati messi in crisi attraverso una alimentazione che sia rispettosa delle varie funzioni. E' indispensabile rispettare per prima cosa la funzione epatica (impegnata

nella disintossicazione) a cui si deve la possibilità di sopravvivenza di ogni organismo; poi la funzione renale, che deve essere in condizioni di eliminare in modo corretto le scorie cataboliche ma contemporaneamente contenere gli effetti collaterali dei chemioterapici, come nausea, vomito, diarrea o stipsi.

Importantissimo è gestire l'equilibrio glicemico spesso alterato dalla somministrazione di cortisone, a cui fa seguito molto spesso la candida se non addirittura il diabete iatrogeno (inteso come conseguenza negativa del trattamento farmacologico).

Importante è, infine, l'introduzione nell'alimentazione di tutti gli alimenti antitumorali.

Caratteristiche fondamentali degli alimenti utili ai pazienti oncologici:

- usare alimenti vitali
- usare frutta e verdura fresche non estratti
- usare uova possibilmente fecondate come messaggio di crescita organizzata
- usare alimenti senza conservanti, coloranti, surgelati e comunque non industriali, liofilizzati e pastorizzati in quanto questi processi estraggono dagli alimenti la struttura vitale organizzata.

Gli alimenti andrebbero utilizzati quanto più possibile vicini alle condizioni in cui madre natura li produce, limitandone la manipolazione solo per fini ben precisi e non per fantasie culinarie o mode. Per esempio la stessa cottura, a parte i casi in cui è cancerogena per la sua stessa metodica d'attuazione (*vedi uso di carboni non vegetali, gas, metodiche di accensione con composti di metano, microonde, ecc.*), altera indiscutibilmente l'alimento degradandone i vari componenti, eliminandone alcuni (*come tutte le vitamine termolabili*), denaturando strutture e nutrienti che, ad opera del calore, o per la stessa presenza di liquidi o grassi, si trasformano in sostanze diverse da quelle originali, a volte portatrici di tossicità per l'organismo più che di nutrimento.

L'impiego di alimenti cotti perciò costringe sempre l'organismo a mettere in atto dei meccanismi di difesa, cosa che peraltro può essere sfruttata in bioterapia nutrizionale quando si vuol fare aumentare il numero dei globuli bianchi nel sangue.

Nel coadiuvare le terapie dei tumori (chemio, radio) è necessario escludere i cibi manipolati industrialmente anche per evitare la gestione di altri tossici in quanto la stessa pa-

tologia produce tossine che fegato e reni devono smaltire, per cui non è bene aggiungere alimenti che contengano additivi chimici come quelli dell'industria alimentare. In queste patologie è indispensabile sostenere l'attività epatica per far lavorare al meglio il fegato e i reni. Se il fegato non lavora bene difficilmente il rene potrà eliminare adeguatamente.

Per sostenere il lavoro del fegato è necessario un uso mirato dei carboidrati in quanto gli zuccheri sono il carburante indispensabile al fegato e a tutto l'organismo. Questo significa che i carboidrati vanno utilizzati tenendo presente la rapidità con la quale gli zuccheri in essi contenuti vengono resi disponibili passando dall'intestino al sangue e quindi, nella loro scelta, va considerata l'esigenza primaria di mantenere l'equilibrio glicemico. Se usiamo zuccheri che passano troppo velocemente nel sangue la risposta sarà eccessiva e dopo un po' l'organismo si ritrova in carenza di zuccheri.

Colazione

Tè (se non c'è stitichezza) o caffè, orzo, latte
Pane burro e marmellata, un frutto o una spremuta d'arancia.

Al mattino deve essere sempre assunta la vitamina C attraverso la spremuta di un limone diluita in acqua, o di un'arancia oppure l'assunzione di un kiwi, utili come metaboliti acidi che entrano nel ciclo di Krebs (si tratta di un processo metabolico fondamentale in tutte le cellule).

Pranzo

Spesso i pazienti neoplastici rifiutano la carne, il più delle volte quando la patologia è in avanzamento e l'organismo cerca di non fornire materiale da costruzione ad un corpo che in quel momento sta funzionando male. In particolare sono rifiutate le carni rosse.

In questo periodo il paziente può avere un aumento di ferritina che ci dà la misura della difficoltà del fegato, per cui gli alimenti ricchi di ferro vanno gestiti oculatamente.

La capacità di ristrutturazione dell'organo va comunque aiutata per cui il fabbisogno di proteine va assicurato anche se in piccola quantità, escludendo le carni rosse. Salvo situazioni particolari, se il paziente è in condizioni difficili per qualche giorno si può anche evitare la carne. Quando questa sarà reintegrata, la composizione ideale di un pranzo potrebbe essere la seguente:

- 70/80 grammi di riso o di pasta all'uovo,
- una proteina di impatto tranquillo, come la carne bianca, l'uovo, il pesce (quest'ultimo più complicato da gestire perché la sua proteina è più lontana da noi filogeneticamente),

- una verdura cotta o cruda: carciofi, cicoria, indivia belga anche bollita, indivia riccia che hanno un grande potere drenante sulla cellula epatica, insalata, finocchi, pomodoro associato a cipolla (se il soggetto è in condizioni di forte deperimento e disidratato meglio evitare la cipolla). Contorni crudi in quanto la loro cellulosa aiuta il transito intestinale. Sali minerali e acqua di vegetazione purissima che il rene riesce a usare in modo rapidissimo. Meglio evitare i formaggi ad un fegato in difficoltà, ancora di più se c'è stitichezza, tranne la ricotta che non ha le coagulasi dei formaggi così anche come la mozzarella, anche se questa è sconsigliabile per la complessità dal punto di vista digestivo.

Cena

Ridurre se non azzerare le proteine e preferire carboidrati complessi perché il fegato di notte deve svolgere le sue funzioni fisiologiche di detossicazione e i carboidrati lo sostengono nel suo lavoro.

Associare al carboidrato un contorno cotto, ad esempio cicoria o carciofi che favoriscono la funzione di eliminazione. Aggiungere un frutto, preferibilmente a basso indice glicemico.

Diana Gallone, naturopata/nutrizionista

SERATA INFORMATIVA

Per approfondire le modalità di utilizzo della Bioterapia Nutrizionale come supporto nelle patologie e terapie oncologiche, abbiamo organizzato una serata, in collaborazione con Diana Gallone, nota nutrizionista. L'incontro si terrà lunedì 10 maggio a Trento, presso la Circostruzione Oltrefersina, in via Clarina n. 2/1, con inizio alle 20.30. L'ingresso è libero.

Associazione Nazionale Famiglie contro il Cancro

ASSEMBLEA GENERALE

Domenica 18 aprile 2010, ore 7.00 (prima convocazione)

Martedì 20 aprile 2010, ore 18,00
(seconda convocazione)

presso la nostra sede in via Veneto, 24 - Trento

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione dei revisori dei conti
- 3) Approvazione del bilancio
- 4) Modifica denominazione
- 5) Varie ed eventuali

Direttore Responsabile: Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Veneto, 24 - 38100 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Rotooffset Paganella s.a.s. (Trento) - © Tutti i diritti riservati.